

Unità Pastorale di Santo Spirito



Cles



Mechel



Rallo



Pavillo



Nanno



Tassullo



Tuenno

ECCLESIA

Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle Parrocchie di Cles, Mechel, Rallo, Pavillo, Nanno, Tassullo, Tuenno.

Anno 12; n. 5 — ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Cles — dicembre 2025

E' tempo di fare spazio a Gesù, è tempo di Gioia e di speranza se ci lasciamo sorprendere da Lui

Non c'era posto per loro” come non c'è posto per Maria, Giuseppe e Gesù

nemmeno oggi lì dove si combatte, si distrugge, si uccide, si semina dolore e lutti, fame e freddo.

Non c'è posto nemmeno nelle nostre Comunità se restiamo estranei gli uni agli altri,

se non cerchiamo di incontrarci, di volerci un po' di bene, e accoglierci come siamo.

Non c'è posto per Gesù

se Natale resta solo una festa mondana dimenticando il Festeggiato.

Se il Vangelo non diventa

Pane che nutre la nostra vita e la nostra mente.

Se cerchiamo lontano dal Signore.

Ora è tempo di fare spazio a Gesù: per noi può essere importante?

Ora è tempo di Gioia e di speranza se ci lasciamo sorprendere da Lui.



a cura di don Renzo

Oggi prepariamo il futuro

Stiamo passando da una Chiesa che vedeva al suo centro i preti ad una Chiesa poverissima di preti.

Ma questa congiuntura ci aiuta a mettere di più al centro della nostra attenzione e della nostra vita Il Cristo,

Vivente per sempre, al quale interessa davvero la sua Comunità perché per essa è morto e per essa continua a pregare: “Padre, che siano una cosa sola” (Gv 17).

Quindi è da inventare una Chiesa nuova? Oppure c’è solo da ritornare al miracolo di ogni Battesimo celebrato e che butta sulla terra semi di donne e uomini secondo il Vangelo? Ciascuno con una vocazione?

Ciascuno con doni in grado di regalare anche alla nostra stagione una nuova primavera?

Con persone che accolgono con gioia la possibilità di vivere nella Forza dello Spirito e dentro un progetto grande che è solo non quello personale ma quello stesso del Padre?

Ritorni allora anche alla nostra generazione l'affermazione inattesa e carica di stima del Cristo: “Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo,” (Mt 5, 13.14). Chi? Noi? Nooo!

Eppure proprio così ha detto Gesù. Si sarà sbagliato? Avrà avuto un abbaglio? Pur conoscendoci nei nostri limiti infiniti, ci ha dato tanta fiducia e un compito da capogiro.

Guardando alla storia della Chiesa possiamo notare che ci sono stati donne e uomini che hanno portato per grazia tanta luce alla loro gente e hanno dato tanto sapore alla terra del loro tempo.

Ed oggi tocca a noi. A ciascuno di noi, se osiamo vivere non solo per noi stessi dentro casa, nella comunità e fra la gente.

Allora ci interesserà che la nostra Comunità non muoia, ma anzi diventi come “luce sulla montagna” nella gioia del volerci bene e nello stupore che potremo conoscere allargando la trama dell’amore.

Ognuno si potrà chiedere come essere dono per gli altri.

E lo Spirito non mancherà di aiutare a rispondere all’interrogativo che fa nuova e bella la vita.

Insieme però diventerà necessario tornare sempre di più alla Sorgente viva dell’Amore, da Lui il Signore. Per raggiungerlo nell’Eucaristia ove si celebri.

E per saziarci della sua Parola anche nella nostra Comunità dato che il vescovo Lauro ci sta proponendo incontri per ogni Comunità sulla Parola.

A noi tocca lasciarci invitare. Poi ci penserà lo Spirito a farci godere di “ascoltare con assiduità l’insegnamento degli apostoli, vivere insieme fraternalmente, partecipare alla Cena del Signore, pregare insieme” (cfr. Atti 2,42)

Cammino in preparazione al dono dello Spirito Santo

(don Daniele)

Nel percorso di catechesi abbiamo tentato di camminare insieme nel comprendere come nella Bibbia il Signore abbia voluto raccontarci il suo grande amore per noi. Lo Spirito Santo è il dono che Dio ci ha fatto e continua a farci per poter amare come ama Lui.

Da sempre *il Dio della promessa ha stipulato un'alleanza con il Suo popolo*, questa promessa fu rivolta da Dio ad Abramo, a Mosè, a Davide e ai profeti e oggi è rivolta a noi. Nella Sacra Scrittura possiamo scoprire il progetto di Dio come una proposta di amicizia per ciascuno di noi, tutti possiamo rispondere con fiducia alla chiamata di Dio, come hanno fatto Abramo, Mosè e Davide. Ciascuno di noi è chiamato, ha una vocazione, e ogni vocazione è diversa nella forma, ma non nella sostanza. Tutti siamo chiamati all'Amore come i diversi personaggi della Bibbia, ma Dio ha diversi modi con cui chiamare a collaborare con Lui.

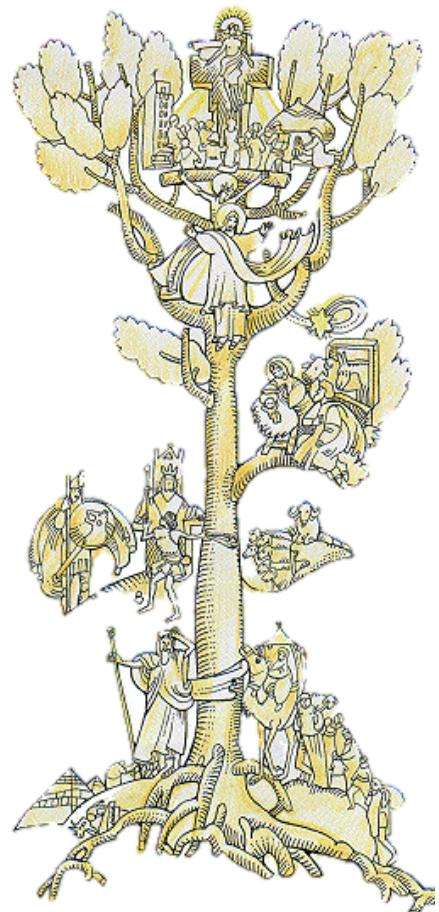
Gesù ci indica come vivere questa chiamata all'Amore e in Lui il progetto di alleanza tra Dio e l'uomo si realizza in pienezza: Egli è la Via della Vita. Con Lui possiamo scegliere e vivere con fedeltà il progetto di Dio su di noi. In Gesù possiamo riconoscere colui che risponde con obbedienza e fedeltà al progetto di Amore del Padre. Gesù è il Maestro che insegna a fare nella vita le scelte più giuste, il saper maturare atteggiamenti di coraggio, di fiducia, di fedeltà nelle scelte cristiane e vivere con coerenza gli impegni che derivano dalle promesse battesimali.

Gesù sulla terra ci dimostra l'Amore di Dio per noi con la sua nascita, l'annuncio del Regno dei Cieli, la sua passione, morte e risurrezione. *Gesù prima di ascendere al Cielo ci ha promesso un dono: lo Spirito Santo che viene donato ai suoi discepoli a Pentecoste.* Nasce la Chiesa che continua l'opera di Gesù a servizio del Regno di Dio e la Confermazione ci permette di collaborare in modo concreto all'azione dello Spirito nella comunità ecclesiale.

La Chiesa in ogni tempo, sotto l'azione dello Spirito Santo, è una, santa, cattolica e apostolica. Essa vive in atteggiamento di costante conversione e manifesta al mondo il progetto di Dio che vuole salvare tutti gli uomini e riunirli in un solo popolo come fece per le prime comunità cristiane apostoliche. Anche noi nella nostra comunità possiamo riconoscere atteggiamenti di condivisione, di perdono, di accoglienza, di universalità come successe nella comunità apostolica e possiamo riscoprire il sacramento del Perdono come occasione privilegiata di riconciliazione. La Chiesa dunque vive nel mondo, è presente dove viviamo, è strumento per la realizzazione del progetto di Dio e così manifesta l'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nella Chiesa animata dallo Spirito tutti hanno una vocazione e una missione da compiere in comunione con il ministero del Papa e dei vescovi, per un servizio verso tutti gli uomini. Ci accorgeremo allora che nella famiglia vive la Chiesa del Signore, che molti sono i segni della presenza della Chiesa che vive nel proprio quartiere o paese. La Chiesa opera nel mondo a servizio degli uomini per prendere coscienza della propria vocazione e del proprio compito nella comunità e partecipare alla vita della Chiesa e impegnarsi in servizi concreti perché ci sentiamo amati da Dio.

Nel sacramento della Confermazione, grazie al dono dello Spirito, i cristiani sono resi capaci di vivere più intensamente il loro Battesimo e di testimoniare nel proprio ambiente il progetto di Dio. La partecipazione costante all'Eucaristia rinvigorisce e nutre questo atteggiamento di missione e nel sacramento della Confermazione si rinnova il proprio senso di appartenenza alla Chiesa, accogliendo il dono e il compito che vengono dal sacramento per operare in coerenza con gli impegni assunti con la Confermazione.



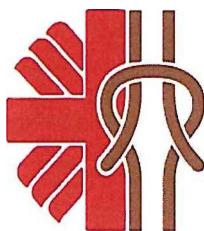
mons. Giancarlo Bregantini

Cresima a Sanzeno: 26.10.25

Nella liturgia che viviamo e che ricupera il lavoro di catechisti e genitori, è bello dire grazie al Signore con il canto. Infatti Dio ci dà la possibilità di esultare insieme. L'abbiamo fatto già all'inizio della Messa con un canto meraviglioso

La Cresima dà cinque doni:

1. il dono del **nome** che ci fa unici. Grazie alla vita e a tutto ciò che la vita ha portato con sé: campi, scuola, cooperative, benessere. Tutto è grazia. Anche i genitori dicano grazie: i figli sono il dono più grande.
2. **Lo Spirito Santo** perché riempie il cuore di amore.
3. **Padrino /madrina**: presenza che farà compagnia. E potrà dare esempio; potrà aiutare a scegliere anche il futuro: dare consiglio è “sigillo” di speranza.
4. **Segno di croce**, segno della consacrazione fatta con il profumo dell'olio e il “bergamotto” della Lo-cride. Ogni ragazzo/a potrà portare il buon profumo della misericordia. Mai con presunzione, ma con umiltà come insegna il Vangelo di oggi (Lc 18, 9-14), forte della forza della fede. Camminando con fronte alta ma con umiltà.
5. **Carezza del vescovo**: invito al coraggio di offrire doni meravigliosi che danno sapore alla vita che così potrà essere carica di gioia e di luce



FONDAZIONE
CARITAS
DIOCESANA

Trento, 14/11/2025

Gentili Parrocchie delle Unità Pastorali della Diocesi di Trento

Grazie di cuore per il vostro sostegno

un grande grazie da parte delle Mense della Provvidenza di Trento e Rovereto per la vostra partecipazione alla raccolta di generi alimentari della Festa del Ringraziamento dell'8 e 9 novembre.

In questi giorni abbiamo ricevuto e stiamo ancora ricevendo le donazioni raccolte nelle vostre comunità: grazie davvero! Ogni dono diventa un aiuto concreto che ci permette di preparare e offrire un pasto caldo a chi sta vivendo un momento difficile.

Il vostro gesto è molto più di una semplice raccolta: è un segno di vicinanza e di attenzione che fa davvero la differenza nella vita di tante persone.

«Vi è più gioia nel dare che nel ricevere (At. 20,35)

Grazie di cuore per aver scelto di essere parte di questo cammino. Con riconoscenza,

Fondazione Caritas Diocesana di Trento
servizio mensa della Provvidenza

IL SANTO RITROVATO

Storia della statua di San Giovanni Nepomuceno a Cles *di Ruggero Mucchi*

Quando la statua crollò fece un rumore sordo su quel selciato approssimativo, ma il vociare della gente lo sovrastò ben presto perché a quella figura i clesiani erano molto legati. Nel 1948, al termine della guerra, il paese era pronto a riprendersi, la tramvia solcava le strade già da qualche decennio e il traffico iniziava a crescere con i camion che transitavano in Piazza Granda, si fermavano e talvolta, ovviamente... manovravano. E fu proprio in una di queste manovre che l'autista non riuscì ad evitare la nostra statua, quel San Giovanni Nepomuceno che stava subito fuori dalla porta nord della chiesa, quella che guarda Dres.

Il sagrato, ormai orfano del cimitero, sembrava vuoto e concedeva la scena alle Scalette e al Doss di Pez, ignaro che da lì a 10 anni (nel 1958), si sarebbe realizzata la galleria per collegare la piazza alla nuova stazione ferroviaria. A quel punto la statua si sarebbe trovata nel bel mezzo di un incrocio frenetico e di un cantiere.

Ma chi era questo Nepomuceno? Giovanni nacque prima del 1345 nella cittadina boema di Nepomuk, a un centinaio di chilometri da Praga dove studiò teologia e giurisprudenza per poi trasferirsi a Padova per laurearsi in diritto canonico. Il giovane era brillante tanto che diventò ben presto Parroco della Cattedrale di Praga. La sua personalità retta lo fece diventare confessore della Regina di Boemia ed è proprio in quel ruolo che dimostrò la sua rettitudine quando il Re Venceslao IV lo incalzò per conoscere i peccati che la consorte gli aveva raccontato in confessione e della quale evidentemente dubitava. Giovanni si rifiutò di tradire il segreto confessorio e non cedette nemmeno alle pressioni più pesanti. Alla fine venne incatenato, trascinato per la città e infine gettato da un ponte sul fiume, la Moldava. Morì annegato il 20 marzo 1393 e la sua tomba si trova nella cattedrale di San Vito. La vicenda ebbe un'enorme eco, crebbe presto una devozione per il nostro santo in tutta l'Europa continentale e la venerazione fu alimentata per secoli e finalmente nel 1729 papa Benedetto XIII lo proclamò ufficialmente santo. Divenne naturalmente patrono dei confessori ed invocato contro le alluvioni e gli annegamenti, ma anche e soprattutto contro la maledicenza, motivo per cui venne eretta una statua nella piazza di Cles.

Nel 1679, infatti, nacque a Cles tal Bartolomeo Antonio Dusini de Glockenberg che fu uomo illustre al punto da diventare canonico della Cattedrale di Vienna, diede motivo di vanto alla sua famiglia e consegnò alla nostra Chiesa Parrocchiale le reliquie più importanti che vi si conservano: quelle di San Benigno e di San Celso. Il Dusini però, venne travolto da accuse di calunnia infamanti, trovò ristoro nell'affidarsi alla protezione del Nepomuceno e alla fine ne uscì innocente. Per riconoscenza volle erigere una statua del santo nel suo paese e per questo sia affidò a don Tommaso de Maffei che si fregiava del titolo di Elettore Palatino. Il monumento venne presto realizzato e installato proprio a fianco della chiesa dell'Assunta nel 1726.

San Giovanni Nepomuceno godeva di innumerevoli rappresentazioni fra cui la più importante era sul Ponte Carlo di Praga già dal 1672, ma l'iconografia che si trova a Cles è quella più diffusa, con il santo in veste confessoria a portare delicatamente la croce e inoltre fu la prima di numerose altre che da essa presero probabilmente spunto. In Trentino, infatti, sono molte le rappresentazioni: a San Michele all'Adige ce ne sono due ed altre sono a Tuenno, Rallo, Castel Bragher, Castel Valer, Fondo, Casez, Riva del Garda, Passo San Giovanni, Cavalese, Predazzo e Povo. A Cles un San Giovanni Nepomuceno è conservato dipinto nelle chiese di Dres e di Caltron, ma vi è una piccola e



graziosa statuetta anche su una casa di Mechel vicina ad un canale oggi tombato. La statua principale però era a fianco della chiesa, guardava la piazza come monito contro la maledicenza, ma non mancava di proteggere la popolazione dagli annegamenti, aspetto purtroppo ancora attuale.

Il piedistallo troncoconico di pietra rossa porta iscrizioni su tre lati, quello frontale menziona il santo stesso definendolo "patrono degli oppressi e difensore e riparatore della fama ingiustamente rapita". Il lato nord menziona l'anno di costruzione 1726 e indica il Dusini (con lo stemma di famiglia) quale committente "che fece erigere questa statua nella sua patria", infine il lato sud ricorda che il monumento fu eretto "per cura di Tommaso de Maffei" riportandone i titoli e lo stemma. La statua in pietra bianca con l'iconografia di cui si è detto crea una composizione molto elegante, snella e slanciata la cui qua-



Giovanni Pedrotti, Gruppo di escursionisti in posa davanti al monumento a San Giovanni Nepomuceno a Cles, fotografia del 1899. Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico, Fondo Giovanni Pedrotti.



lità artistica è indiscutibile e i lineamenti sono decisamente barocchi.

Nel 1889 la nostra statua aveva bisogno di essere sistemata, forse per le intemperie e per le pietre morbide di cui è costituita; il restauro venne finanziato da 50 lavoratori clesiani che si trovavano a Cordova, nell'America del Sud. Non si sa molto di più di questa vicenda ma dimostra senz'altro l'attaccamento della comunità al santo Nepomuceno.

Ed eccoci quindi tornati ai primi di agosto del 1948 quando, a seguito della manovra maldestra del nostro camionista, la statua venne abbattuta. Un incidente, certamente, ma non deve stupire se la popolazione prese subito a chiederne il ripristino, la riparazione e il riposizionamento perché i clesiani e le clesiane volevano ancora il San Giovanni al suo posto. D'altronde li aveva guardati per oltre due secoli nel loro indaffarato vivere il Corso, nel brusio dei mercati, nel transito dei carri e del tram, al termine delle celebrazioni, in visita al cimitero, nel vociare dei bambini scalzi, nella fatica degli uomini e delle donne di tutti i ceti che sostenevano le proprie famiglie con il lavoro e con il sacrificio, ma che ogni tanto gettavano uno sguardo al Nepomuceno mentre passavano di lì e magari c'era anche il tempo per una preghiera.

Non dev'essere stato un bello spettacolo vede-



re quella statua a pezzi per terra, con la testa mozzata e la croce sbriciolata e a qualcuno sarà anche venuto il groppo in gola, qualcuno avrà inveito, qualcun altro avrà indicato subito il da farsi, altri avranno riso, qualche battuta ci sarà stata senz'altro, ma nel profondo ognuno sapeva che in quel momento aveva perso qualcosa di importante che era di tutti e per tutti. Il San Giovanni non c'era più!

Ci si occupò subito della questione e già il 9 agosto 1948, il Sindaco di Cles Francesco Fiamozzi informava la Soprintendenza dell'accaduto specificando che erano stati rovesciati sia la statua che il piedistallo e che rimaneva in attesa di indicazioni su come procedere alla richiesta di risarcimento. Il 13 agosto il Soprintendente Rusconi rispondeva che la statua "dovrà essere rimessa in pristino a cura di questo Comune e a spese della ditta responsabile del danno".

Il 6 settembre l'arciprete Agostino Malfatti scrisse al Soprintendente che la volontà unanime dei parrocchiani era di ricostruire il monumento e quindi il Rusconi raccomandò con una nuova missiva al Comune del 15 settembre di procedere con la ricomposizione e il restauro del monumento. Sappiamo però che questo non avvenne, ma che i resti vennero trasferiti probabilmente presso l'Oratorio e che in occasione della costruzione del Cinema-teatro vennero rimossi e ricomposti da due famiglie clesiane nei giardini delle rispettive abitazioni ove rimasero fino al 2023.

La statua del Nepomuceno non venne però mai dimenticata e gli appassionati della storia clesiana hanno sempre auspicato che prima o poi

si potesse ricomporre e restituire alla comunità. L'occasione è venuta quando il Comune ha recentemente deciso di valorizzare la chiesa Parrocchiale rimuovendo i parcheggi a ridosso del sagrato meridionale, ampliandolo e ricavando appunto il luogo ideale per rimontare il monumento che però era senza testa e molto danneggiato. La Soprintendenza ha accolto con favore la volontà di riallestire la statua, ma le lacune erano importanti per cui dopo lunghe valutazioni si è deciso di ricostruire ex-novo le parti mancanti sulla base delle altre numerose immagini del santo. Il lavoro di scultura è stato affidato all'artista altoatesino David Gasser che sempre sotto il coordinamento della Soprintendenza ha riproposto le porzioni mancanti in marmo di Lasa con la necessaria riconoscibilità rispetto alle parti originali. Il marmo è stato pulito e restaurato dalla specialista Silvia Merlo già attiva a Cles nel restauro degli affreschi della chiesa di San Vigilio.

Il giorno 9 novembre 2025, infine, alla presenza delle autorità, della Sindaca Stella Menapace, del Parroco don Renzo Zeni, del Gruppo Bandistico Clesiano e con la partecipazione della Comunità, è avvenuta la cerimonia di inaugurazione del nuovo Nepomuceno, traslato dall'altra parte della chiesa, in luogo ben più pregiato di quello originario e soprattutto protetto dal traffico e dagli incidenti. Impreziosisce la facciata soleggiata della Parrocchiale e l'ingresso della sacrestia, creando un nuovo luogo di alta qualità urbana, estetica e sociale. E allora, passando di lì, possiamo godere nuovamente di quello che i clesiani e le clesiane di un tempo avevano perso, ma che rivolevano assolutamente. Hanno dovuto attendere 77 anni e in questo tempo la venerazione per il santo si è persa del tutto, ma lui potrà riconquistarsi presto il nostro affetto se lo pensiamo vicino agli annegati di cui anche la nostra terra racconta le sofferenze. Ma se davanti a lui dubitiamo di quello che non ha voluto rivelare al Re di Boemia, magari anche ironizzando, vuol dire che abbiamo bisogno proprio della sua protezione dalla maledicenza che al giorno d'oggi, con la potenza della comunicazione di cui godiamo, rimane uno dei mali peggiori della società.

Celebrazioni nel tempo di Natale

Ottava di preparazione (Novena) dal 17 dicembre alle 18 in Tuenno

Riconciliazione comunitaria ore 20

Lunedì 22 in Cles,
martedì 23 in Tuenno

Riconciliazione personale:

martedì 23 dalle 15 alle 17 in convento, vigilia dalle 9 alle 11 in convento; dalle 15 alle 17 a Cles, in convento, a Tuenno, a Rallo

Notte Santa: Celebrazione eucaristica alle 21 in Cles e Tuenno

Giorno di Natale: Messe con orario festivo

Santo Stefano: Eucarestia in Rallo alle 8, in Cles e Tuenno alle 8 e 30, in Cles alle 10,30

Domenica della Santa Famiglia: in ogni Comunità nella Messa grande: anniversari di matrimonio (lustri: 5,10,15, ecc)

Domenica 28 alle 15 in cattedrale: conclusione dell'anno giubilare

31 12: Messa alle 8 in Rallo, alle 8,30 in Cles e san Nicolò, alle 18 in Pavillo (con il Te Deum) per tutte le Comunità

01.01, giornata mondiale della pace: Messe con orario festivo

Martedì 06 , Epifania del Signore: Messe con orario festivo

Martedì 06 alle 14,30: benedizione dei bambini in Cles e Tuenno:

domenica 11.01: fine del tempo di Natale

NB: 27 gennaio ore, 20 e 30 all'auditorium scolastico di Cles: Recital sul nuovo beato **Alfredo Dell'Olio**

Da lunedì 23 febbraio a venerdì 27 alle 20: **esercizi spirituali** delle Comunità in Pavillo

